

## Marianne Werefkin e Willy Fries - Marianne Werefkin und Willy Fries



**MUSEO  
COMUNALE  
D'ARTE  
MODERNA  
ASCONA**

■ ■ ■ STIFTUNG RIGHINI | FRIES

**MARIANNE WEREFKIN  
E WILLY FRIES**  
Due visioni a confronto

**MARIANNE VON WEREFKIN  
UND WILLY FRIES**  
Zwei Visionen im Dialog



**100** ANNI DEL MUSEO DI ASCONA  
JAHRE MUSEUM ASCONA



AA.VV.

Valutazione: Nessuna valutazione

**Price**

Modificatore prezzo variante:

Price with discount 24,40 CHF

Salesprice with discount

Sales price 25,00 CHF

Sales price without tax 24,40 CHF

Sconto

Tax amount 0,60 CHF

[Fai una domanda su questo libro](#)

Due visioni a confronto  
Zwei Visionen im Dialog

In coedizione con  
Museo Comunale d'Arte Moderna Ascona  
Stiftung Righini-Fries Zürich

Formato 15 x 23 cm, 216 pagine con illustrazioni a colori

Con testi di Ursina Fasani, Mara Folini Ceccarelli, Kathrin Frauenfelder, Guido Magnaguagno, Susanna Tschui, Michela Zucconi-Poncini

La mostra Marianne Werefkin e Willy Fries – Due visioni a confronto. 100 anni del Museo di Ascona è nata dalla felice collaborazione tra il Museo Comunale d'Arte Moderna di Ascona e la Fondazione Righini-Fries di Zurigo. Essa costituisce una straordinaria occasione per festeggiare i cento anni dalla nascita del Museo di Ascona, a partire dalla pubblicazione della corrispondenza inedita tra l'artista russa Marianne Werefkin (1860- 1938), che contribuì alla fondazione, e l'artista svizzero tedesco Willy Fries (1881-1965), che fu invitato a donare al museo una sua opera e ad adoperarsi affinché gli artisti della sua cerchia facessero lo stesso. Dal carteggio – di cui la Fondazione Righini-Fries conserva le lettere originali scritte da Werefkin, mentre quelle di Fries sono da considerarsi perdute – traspare la ricchezza e la singolarità della vita culturale dell'Ascona di allora, in cui le personalità più eccentriche di artisti e intellettuali convivevano con la popolazione del luogo, profondamente religiosa e tollerante. Ma in particolare emerge la rivoluzionaria idea di Werefkin di costituire un museo vivo, «autogestito» dagli artisti «felici di donare una loro opera per la felicità del popolo», che sottolinea quanto l'artista russa continuasse a dare rilevanza al valore educativo dell'arte e a quello dell'artista creatore e promulgatore di senso, a prescindere da condizionamenti di mercato o di carattere stilistico predittivo.

Dalla prefazione di Mara Folini Ceccarelli